

# Resistenza nonviolenta

La resistenza di popoli e di persone senza uso di violenza. L'esempio storico della Danimarca. Intervista ad Andrea Vitello.



Intervista a cura di Rosa Siciliano

Ottanta anni fa, il 2 ottobre 1943, i nazisti attuavano un raid, dagli esiti fallimentari, in Danimarca, per deportare gli ebrei del Paese, ma la popolazione locale riuscì a salvarli quasi tutti, trasportandoli in Svezia, grazie a una resistenza nonviolenta e all'aiuto di un nazista tedesco, Georg Ferdinand Duckwitz, nominato dopo la guerra *Giusto tra le nazioni*. Questo episodio è in totale

contrasto con quanto avvenuto in Italia, poche settimane dopo, il 16 ottobre 1943, nell'ex ghetto di Roma. In occasione di quell'importante anniversario abbiamo incontrato e intervistato **Andrea Vitello**, giovane storico e giornalista di *Presenza*, autore di *Il nazista che salvò gli ebrei. Storie di coraggio e solidarietà in Danimarca* (un saggio storico, pubblicato dalla casa editrice Le Lettere, con prefazione di Moni Ovadia).

dal re fino alle persone appartenenti alle classi sociali più umili, contribuì al salvataggio degli ebrei. In questo Paese scandinavo, era presente una delle più antiche democrazie d'Europa e, durante i secoli, la discriminazione e il razzismo istituzionalizzati, non solo nei confronti degli ebrei ma di qualsiasi altra persona, erano sempre stati respinti dal Parlamento. La società si era evoluta all'insegna dell'empatia e della tolleranza, includendo senza discriminazioni persone e comunità, compresa quella ebraica. In Danimarca, a differenza dell'Italia, non venne mai aperto un ghetto e quindi gli ebrei erano integrati nella comunità e potevano vivere dignitosamente godendo di tutti i diritti riservati ai cittadini danesi. Quando la Danimarca era sotto occupazione nazista, il suo governo si rifiutò più volte di considerare la "questione ebraica" e di introdurre la legislazione antisemita, nonostante le pressioni te-

desche. Gli ebrei vivevano liberi, come si evince dalle testimonianze e dalle foto che ho raccolto nel libro. Quando si venne a sapere che il raid nazista per deportare tutti gli ebrei della Danimarca sarebbe avvenuto la notte tra il 1° e il 2 ottobre, la popolazione danese prima aiutò gli ebrei a nascondersi e poi a scappare in Svezia traghettandoli con barche, a rischio della loro vita. *Un Giusto* danese verrà deportato e in seguito morirà per aver aiutato gli ebrei.

Grazie a queste azioni di coraggio quasi tutti gli ebrei presenti in Danimarca vennero salvati.

**Perché hai deciso di approfondire il profilo di Duckwitz, nazista tedesco?**

**Georg Ferdinand Duckwitz** era un nazista tedesco della prima ora, che dal 1933 al 1935 lavorò presso l'ufficio di politica estera del partito nazista sotto Alfred Resenberg. Duckwitz fu l'unico poli-

**La resistenza nonviolenta avvenuta in Danimarca, nel tempo della deportazione degli ebrei, è un capitolo di storia poco conosciuto. Puoi sintetizzarlo?**

Il caso danese è unico nel suo genere, perché, rispetto ad altri salvataggi avvenuti nel corso della Seconda guerra mondiale, in Danimarca l'intera popolazione,



tico nazista, di alto rango (membro dell'Ufficio degli Affari Esteri del Terzo Reich), a opporsi alla deportazione degli ebrei. Egli inoltre partecipò alla congiura per assassinare Hitler. Quando il 28 settembre 1943, Duckwitz, membro dell'ambasciata tedesca a Copenaghen, venne informato dell'imminente deportazione nei campi di concentramento, dei circa settemila ebrei danesi, avvertì subito i suoi amici del partito socialdemocratico che dettero l'allarme alla comunità ebraica. Anni dopo la fine della guerra, Duckwitz sarà insignito del titolo di *Giusto tra le Nazioni* dallo Yad Vashem.

**Duckwitz rappresenta un esempio di disobbedienza agli ordini**, lui ha sempre mantenuto vigile la sua coscienza e, al momento opportuno, ha avuto il coraggio di fare tutto quello che poteva per salvare gli ebrei, poiché riteneva sbagliati gli ordini che gli erano stati impartiti. La sua storia dimostra che si poteva fare di più, a differenza di tutti quei nazisti che, anche al processo di Norimberga, si giustificavano dicendo che stavano solo ubbidendo agli ordini. Per questo è importante far conoscere la storia di Georg Ferdinand Duckwitz.

**Solitamente si accusa la nonviolenza di essere utopica e teorica. Mi sembra però che in questo episodio storico, questa resistenza organizzata abbia condotto a risultati importanti e tante vite umane sono state risparmiate....**

Esatto. In Danimarca si cominciò con la stampa clandestina, per poi passare al teatro, al disertare le mostre e i film antisemiti dei nazisti fino ad arrivare agli scioperi e infine a nascondere e a trasportare in Svezia gli ebrei. La resistenza nonviolenta portò quindi

al salvataggio di migliaia di persone e impedì che la Danimarca venisse distrutta dai nazisti. Tuttavia, non si racconta mai l'episodio danese, come non si raccontano gli episodi avvenuti in Italia o altri degni di nota. C'è una tendenza che è quella di parlare di resistenza solo quando è avvenuta in modo violento con i fucili ecc.. Questo è sbagliato, soprattutto a livello educativo, perché si insegna agli studenti, quindi alle future generazioni, che esiste un solo modo per fare resistenza ed è con la violenza. E si manca di rispetto a tutte quelle persone che hanno resistito con la nonviolenza. Purtroppo, all'interno della società italiana, a volte, si assiste quasi a una esaltazione della violenza in ogni sua forma, e questo mi preoccupa. Bisognerebbe raccontare queste storie di nonviolenza a scuola e nei media, anche quando non ricorrono anniversari importanti.

**Per i giovani che ci leggono, chi sono i Giusti tra le nazioni?**

Questo termine è il titolo dell'altissimo riconoscimento conferito dallo Yad Vashem ai non ebrei che durante l'Olocausto non rimasero indifferenti ma contribuirono a salvare i giudei. Il 19 agosto 1953 il Parlamento israeliano (Knesset) approvò all'unanimità la "Legge sulla commemorazione dei martiri e degli eroi dell'Olocausto" che istituiva lo *Yad Vashem*, l'*Ente nazionale per la Memoria della Shoah*. Il 1° maggio 1962 fu inaugurato a Gerusalemme, presso il mausoleo dello *Yad Vashem*, il *viale dei Giusti* che poi si allargherà diventando il *Giardino dei Giusti*. Questi Giusti, mentre erano circondati dall'indifferenza e dall'ostilità dei propri vicini per il loro atteggiamento verso gli ebrei, decisero con coraggio, visto che sapevano bene cosa rischiavano



Georg Ferdinand Duckwitz

qualora fossero stati scoperti, di compiere una scelta autentica per preservare i valori umanitari e non restare indifferenti. I Giusti, utilizzando il libero arbitrio, andarono controcorrente rispetto agli indifferenti e a chi aveva abbracciato la nuova moralità depravata e degenerata, decidendo di considerare gli ebrei degli esseri umani la cui dignità andava preservata. Perciò le loro storie e il loro esempio morale devono essere insegnati nelle scuole attraverso la didattica della Shoah, con lo scopo di aiutare le nuove generazioni a costruire una società fondata sui più alti valori umani, e a prevenire nuovi possibili genocidi. Alla fine del 2007 erano stati riconosciuti 22.000 Giusti. Fino agli anni Novanta la commemorazione veniva fatta piantando alberi, ma successivamente, in mancanza di spazio per le piantumazioni, è stato costruito nel *Giardino dei Giusti* il *Muro d'Onore* su cui vengono scolpiti i nomi dei Giusti. Ci tengo a sottolineare che vennero nominati ufficialmente "Giusti tra le nazioni" dallo Yad Vashem, a

Gerusalemme, ventidue danesi, ma ne sarebbero potuti essere riconosciuti molti di più; tuttavia, la Resistenza e gli altri gruppi che contribuirono al salvataggio degli ebrei decisero di non far pervenire il loro nome allo Yad Vashem, perché consideravano le loro azioni collettive normali atti da compiere in certe situazioni.

**Credi possibile oggi organizzare una nuova resistenza alle tante violazioni dei diritti umani che si compiono anche con il nostro silenzio?**

Assolutamente sì, partendo da noi stessi bisogna aiutare a costruire una cultura della nonviolenza e una coscienza collettiva in grado di portare avanti alcune campagne importanti come, ad esempio, la non proliferazione delle armi nucleari, la difesa dei diritti dei bambini in Congo costretti a estrarre il cobalto nelle miniere anziché andare a scuola e fare una vita da bambini, o la difesa dei diritti degli uiguri detenuti ingiustamente nei campi di rieducazione della Cina comunista.

## mosaiconline

L'articolo prosegue nel sito di *Mosaico di pace*, nella rubrica *Mosaiconline*.